

sava in ultima linea. Alcuni socii tenacemente resistevano al disfacimento della scuola corale. Nel '53 il Parlamento subalpino soppresse il sussidio; nè il Governo, nè la Lista civile, nè il Municipio risposero alle supreme invocazioni lanciate nel '58 dall'Accademia. Un anno dopo la scuola di musica, esaurita e sfiduciata, si sfasciava. Finiva l'unico centro di cultura musicale nella capitale sarda, che, pur modesto, aveva adempiuto una funzione non del tutto inutile, e riunito in un vagheggiamento di diletto artistico gente diversa, banchieri e cucchi, studenti e impiegati. Inoltre, quel centro musicale aveva creato un bisogno culturale.

E ne ascoltiamo subito una notevole eco. Nel 1859 la « questione del Liceo » cominciò a occupare Consiglio e Giunta. Non che si pensasse a un Conservatorio vero e proprio. Si notava l'utilità d'una scuola di canto, come quella dell'Accademia filarmonica, a servizio del teatro Regio. Ma il teatro Regio era, pel Comune, una spina economica. Di proprietà regale, doveva vivere a spese dei cittadini, senza che il Comune potesse controllare l'opera dell'Impresa prescelta dal Governo. E tale impresa soddisfaceva assai mediocrementemente ai suoi doveri e alle finalità artistiche. Il Comune non si ribellava certo agli ordini governativi, ma sperava d'esser liberato dall'onere, o almeno di spender meglio i proprii denari, fondando una scuola « di canto e di suono » tale da fornire al regale teatro suonatori e coristi e da giovare a quelle categorie di cittadini. Nella lungaggine delle trattative del Comune e del Governo sta la cagione della tardiva nascita del Liceo. Per la cui storia, che è in parte la storia della cultura musicale di Torino, è bene fissare i momenti delle laboriose origini.

6 aprile '59. — La Giunta, sollecitata dal Governo a finanziare il Regio, domanda a una commissione di undici consiglieri l'esame della situazione.

17 agosto '59. — La Giunta approva le conclusioni degli undici: assegnare sul bilancio del 1860 la somma di 40.000 lire per

il Regio, « salvo il convertirla tosto che si possa nel mantenimento dell'orchestra e della scuola di canto ». Le conclusioni, approvate, indicano il desiderio del Comune di dar vita a proprie istituzioni musicali.

14 settembre '59. — Il Consiglio approva a grandissima maggioranza tali conclusioni.

10 settembre '60. — Trascorso un anno, la questione non ha fatto un passo, e la Giunta, appreso che « il Governo non ha provveduto nè provvederà a che la sovvenzione del Municipio concessa al teatro Regio possa convertirsi nel mantenimento dell'orchestra e nell'istituzione di una scuola di canto », decide di informarne il Consiglio.

17 novembre '60. — Affinchè il teatro non resti chiuso, il Consiglio rinnova il sussidio di 40.000 lire. Quattordici consiglieri, notando che, malgrado tale sussidio, le condizioni del Regio non sono liete, propongono che una commissione di consiglieri e di tecnici studii « il modo più acconcio di addivenire, d'accordo col Governo e mediante la necessaria dote, allo stabilimento d'un istituto musicale e della scuola di canto ».

13 dicembre '60. — Si demanda alla Giunta la nomina della Commissione.

13 febbraio '61. — La Giunta nomina la Commissione per studiare l'opportunità del sussidio al teatro e il progetto di « un istituto musicale per concorrere negli anni avvenire alla prosperità del Regio ».

19 febbraio '61. — La Giunta apprende le conclusioni della Commissione. Di essa tre membri negano il sussidio al Regio. Si propone che il Consiglio « di fronte alle continue richieste del Governo, senza voler fare atto di malcontento, nè declinare dalla sua costante e antica devozione alla Dinastia e alla nazione intera, rispettosamente bensì, ma con fermezza faccia intendere come i suoi sforzi morali e pecuniari debbano esser diretti ad accrescere quello che ha vi di municipale ».